



## OSSERVATORIO “PREZZI E MERCATI” INDIS-UNIONCAMERE

Riunione del 19 novembre 2014

Resoconto

*con il supporto scientifico di:*

**ref.**  
ricerche

**OSSERVATORIO “PREZZI E MERCATI” INDIS-UNIONCAMERE**  
**Resoconto della riunione del 19 novembre 2014**

---

Sintesi

Sommario delle principali valutazioni emerse all'Osservatorio "Prezzi e Mercati" di **INDIS** Istituto Nazionale Distribuzione e Servizi dell'Unioncamere, specializzato nella distribuzione, nei servizi e nell'analisi di prezzi e tariffe:

- ⇒ La seconda metà del 2014 restituisce un quadro caratterizzato da una sostanziale variazione nell'andamento del ciclo economico: tornano a crescere le economie emergenti, sotto l'effetto di politiche monetarie espansive, e si rafforza la ripresa di Stati Uniti e Gran Bretagna. Rallenta l'area euro, con l'Italia che occupa la posizione più bassa della classifica europea.
- ⇒ Per quel che riguarda la congiuntura italiana, le incertezze dell'export e la debolezza degli investimenti rallentano ulteriormente la ripresa economica. Qualche timido segnale di consolidamento arriva dai consumi delle famiglie: i volumi dei consumi alimentari sono tornati marginalmente a crescere, come le immatricolazioni di auto nuove, che segnalano una lieve ripresa del ciclo dei beni durevoli.
- ⇒ La Legge di Stabilità 2015 segnala un'inversione di tendenza per la politica fiscale italiana: si sperimentano soluzioni di riduzione della pressione fiscale finalizzate a stimolare la crescita, benché permangano dubbi sull'effettività delle risorse previste attraverso la lotta all'evasione fiscale e la *spending review*. Nel 2015 si impone l'obbligo della crescita economica per evitare il ritorno a manovre restrittive nel 2016.
- ⇒ Nei mesi centrali dell'anno lo scenario delle materie prime è radicalmente cambiato: il prezzo del petrolio è crollato, per effetto dell'espansione produttiva negli Stati Uniti e del piano Stati Uniti-Cina circa il raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale ed il superamento della dipendenza dai

combustibili fossili. Rientrano anche le quotazioni delle materie prime alimentari.

- ⇒ L'inflazione ha proseguito il percorso di rallentamento in atto dalla fine del 2012 in tutta Europa. Il rischio deflazione non è scongiurato, come dimostra l'avvio di un piano straordinario della Bce finalizzato a favorire l'immissione di liquidità sul mercato da parte delle banche e l'acquisto di titoli del debito.
- ⇒ In Italia, il consuntivo di ottobre segnala un tasso di variazione tendenziale per l'intero paniere dei prezzi al consumo che si attesta poco sopra il valore nullo (0.1%).
- ⇒ Tutti i principali raggruppamenti del paniere sperimentano un'inflazione moderata. Permane in territorio negativo la componente energetica. Per contro, il comparto che contribuisce in misura maggiore a sostenere l'inflazione è quello delle tariffe pubbliche, guidato dal rincaro dei corrispettivi dei servizi pubblici locali negli ultimi dodici mesi.
- ⇒ Nel corso dei mesi centrali del 2014 l'inflazione alimentare alla produzione registra valori negativi: con l'ausilio delle rilevazioni operate presso le centrali d'acquisto della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata, l'Osservatorio "Prezzi e mercati" di INDIS-Unioncamere documenta dinamiche disinflazionistiche per il paniere dei 46 prodotti monitorati (-0.7% a ottobre).
- ⇒ Le richieste dell'Industria agli operatori della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata volte ad un adeguamento dei listini prospettano nei mesi a venire effetti di stabilizzazione della dinamica dei prezzi: prezzi in discesa per il latte e il burro, ritocchi al rialzo per gli oli e i vini.

**OSSERVATORIO “PREZZI E MERCATI” INDIS-UNIONCAMERE**  
**Resoconto della riunione del 19 novembre 2014**

---

**Resoconto**

*Premessa*

L'Osservatorio “Prezzi e Mercati” di INDIS-Unioncamere svolge da oltre trent'anni una costante ed articolata attività di ricerca ed informazione nel campo dei prezzi e delle tariffe, finalizzata a rendere più trasparenti le transazioni economiche e ad assicurare il necessario supporto informativo a tutti i soggetti pubblici e privati che operano in ambito commerciale.

Nelle logiche di rinnovamento delle funzioni camerali, tenuto conto del difficile quadro congiunturale, l'Istituto, con la collaborazione dei soggetti rappresentati nell'Osservatorio, intende rafforzare il proprio impegno volto ad accrescere la migliore fruibilità dei servizi di raccolta e divulgazione delle informazioni economiche e l'efficacia delle proprie azioni di condivisione e partecipazione alle scelte istituzionali in tale ambito.

Si mira, in questo modo, a definire un nuovo orientamento organizzativo dell'Istituto, fortemente indirizzato all'assunzione di un ruolo di interlocuzione e confronto proattivo sulle tematiche di maggior rilevanza in materia economica, ad uso e servizio degli operatori pubblici e privati coinvolti e nel migliore interesse per i mercati nazionali.

**Lo scenario macroeconomico: incertezza e sfasamento congiunturale per l'economia mondiale**

Dopo una fase di deciso rallentamento prodottasi sino alla scorsa primavera, le economie emergenti hanno iniziato a registrare una fase di stabilizzazione del quadro congiunturale. Sulla base dell'andamento dei *leading indicators* dell'Ocse, lo sfasamento ciclico fra Paesi emergenti e economie avanzate ha iniziato a ridimensionarsi. Le tendenze in corso mettono in luce un miglioramento nei conti di tutte quelle economie emergenti che hanno fatto ricorso alla svalutazione monetaria come strumento di rilancio competitivo. Iniziano a recuperare Paesi come India, Brasile e Turchia mentre, d'altra parte, sembra più incerto il passo dell'economia cinese.

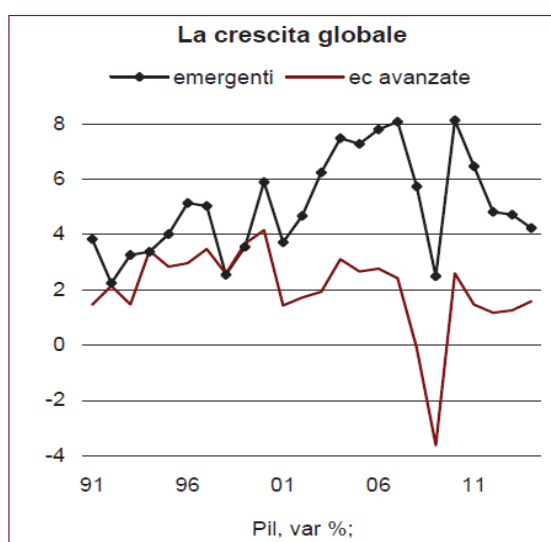
Il recupero dei Paesi emergenti e i nuovi rapporti di forza monetaria danneggiano sensibilmente le economie dell'eurozona, che hanno evidenziato una vistosa compressione dei volumi esportati verso queste economie. A seguito delle misure di

embargo applicate a carico della Russia, conseguenti alla crisi Ucraina, si registra un blocco commerciale che investe in maniera asimmetrica le economie europee: l'economia tedesca, più esposta di altre al commercio con la Russia, è quella che subisce le perdite maggiori.

Sul fronte delle economie anglosassoni, i dati più recenti mostrano un graduale consolidamento della congiuntura economica: Usa e Regno Unito sono accomunati da un andamento favorevole sostenuto dalla crescita della domanda interna, sebbene con ritmi di espansione che restano comunque moderati rispetto alle rilevazioni degli ultimi decenni.

Segnali congiunturali negativi per l'economia giapponese. L'avvio della fase di correzione fiscale sembra avere ridimensionato la ripresa osservata sino alla scorsa primavera.

Nel complesso, la sovrapposizione delle tendenze emerse nei diversi Paesi configura il 2014 come un anno di crescita ancora modesta per l'economia mondiale. La crescita globale si mantiene su ritmi inferiori rispetto a quelli precedenti la recessione del 2008. In termini relativi è soprattutto l'aggregato dei Paesi emergenti a registrare un andamento meno vivace, risentendo in parte delle dinamiche di contrazione delle importazioni da parte delle economie avanzate.

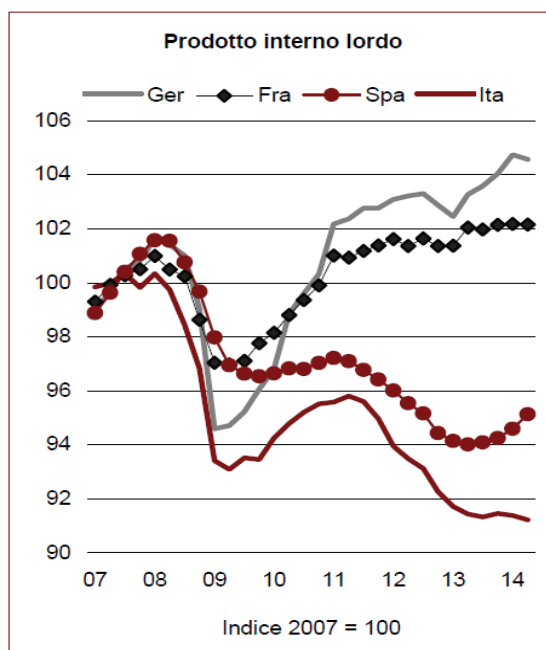


Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati internazionali

Il 2014 dell'area euro si chiude con risultati deludenti. I dati aggregati dell'area, nei primi mesi dell'anno, hanno registrato variazioni del Pil solo marginalmente positive. L'economia italiana è rimasta lungo un percorso di arretramento, mentre la Spagna ha registrato una prima inversione di tendenza. Fra le economie del centro, quella

francese è entrata in un periodo prolungato di stagnazione. Al di là delle differenze fra i Paesi, la congiuntura più recente ha mostrato ulteriori sintomi di decelerazione: probabilmente la parte finale dell'anno mostrerà un rallentamento rispetto al quadro già non brillante nel primo semestre.

I recenti segnali negativi sono comuni a tutte le economie dell'area, compresa la stessa Germania, penalizzata dal quadro compromesso sul versante della domanda estera che, unitamente all'andamento piatto della domanda interna, ha ridimensionato le prospettive.

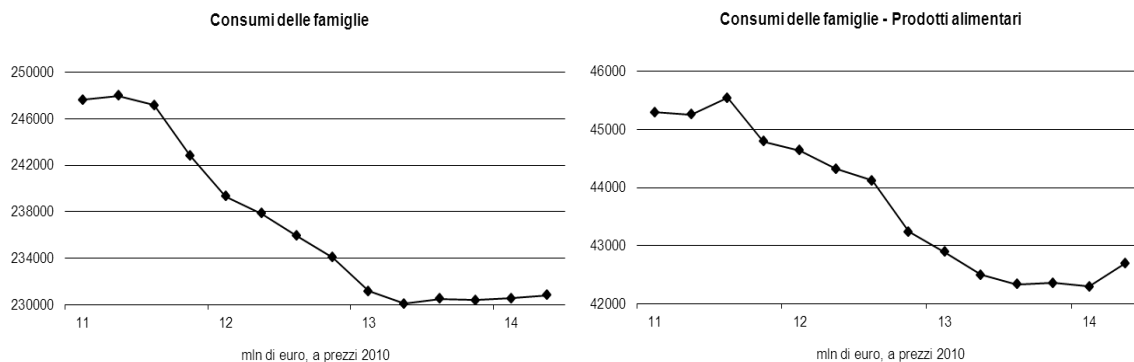


Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat

I tentativi dell'economia italiana di invertire la tendenza declinante innescatasi dopo il 2011 non hanno sortito gli esiti sperati. L'economia ha continuato a registrare variazioni del Pil di segno leggermente negativo anche nel corso della prima metà del 2014. Ne consegue non solo che il 2014 dovrebbe registrare a consuntivo una variazione del prodotto di segno negativo, ma anche che i risultati del 2015 appaiono oramai largamente compromessi dall'eredità statistica sfavorevole lasciata dal 2014.

Mentre l'economia stenta a mostrare segni di ripresa, frenata dalle incertezze dell'export e dalla debolezza degli investimenti, i consumi delle famiglie si sono stabilizzati. Quelli di generi alimentari hanno segnato un lieve recupero delle quantità vendute, seppure su livelli ancora lontani da quelli registrati nel corso degli ultimi anni,

accompagnati da un ciclo dei beni durevoli che ha guadagnato terreno, come confermano le buone performance del mercato auto.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat

### La manovra 2015: obiettivo tornare a crescere

Il cambio di impostazione nell'ultima Legge di stabilità rispetto al passato è certamente l'elemento più rilevante dei negoziati che si sono sviluppati lungo l'asse Roma-Bruxelles, a partire dal rinvio del pareggio strutturale di bilancio dal 2015 al 2017. Ha prevalso una linea più morbida sulla quale ha pesato favorevolmente lo scambio tra minore rigore fiscale, da una parte, e le riforme strutturali a cui il Governo si è dedicato a partire dal suo insediamento, dall'altra.

La riduzione delle tasse passa attraverso un pacchetto coordinato di misure: la conferma del bonus degli 80 euro, intervento che in realtà è stato contabilizzato come maggiore spesa (per circa 10 miliardi di euro), il taglio dell'Irap a carico delle imprese, la sforbiciata ai Ministeri e la decontribuzione sui nuovi assunti con contratto a tempo indeterminato a valere sull'anno 2015. Operano nella medesima direzione anche l'anticipo del Tfr in busta paga per i dipendenti e lo spostamento del carico fiscale dal lavoro alle rendite, con l'incremento della tassazione dal 20% al 26% introdotto già dallo scorso mese di luglio sui principali strumenti finanziari (azioni, obbligazioni, fondi di investimento).

Le novità del nuovo corso insistono inoltre sulle modalità di copertura delle risorse: una componente non secondaria di questi interventi, pari a poco meno di 6 miliardi (sui 31 miliardi complessivi della manovra) sarà finanziata in disavanzo. Si tratta della metà di quanto previsto dalla bozza originaria licenziata dal Consiglio dei Ministri, ma pur sempre una cifra difficilmente preventivabile nel passato anche recente.

Resta ora da verificare il monte delle risorse che verrà effettivamente incassato dalla *spending review* e dalla lotta all'evasione fiscale e le possibili ricadute che si potranno avere sul 2016. Occorre dunque tornare a crescere per evitare nuove misure di carattere restrittivo nel 2016: secondo quanto previsto dalla Legge di stabilità, il mancato rispetto dei saldi di bilancio del 2015 farebbe scattare dal 1° gennaio 2016 la clausola di salvaguardia, ovvero un possibile nuovo incremento dell'IVA (andrebbe a colpire l'aliquota agevolata e quella ordinaria - che insistono su circa i tre quarti della spesa per consumi - in una misura pari 2 e 2.5 punti percentuali), con effetti recessivi dai quali sarebbe difficile uscire.

### I numeri della Legge di stabilità 2015

| ENTRATE                        |             | USCITE                             |             |
|--------------------------------|-------------|------------------------------------|-------------|
| <b><i>Minori spese</i></b>     | <b>15.8</b> | <b><i>Maggiori spese</i></b>       | <b>20.3</b> |
| Tagli alle Regioni             | 3.5         | Bonus 80 euro                      | 9.5         |
| Tagli agli Enti Locali         | 2.3         | Riduzione patto stabilità Comuni   | 3.4         |
| Tagli ai Ministeri             | 2.0         | Ammortizzatori                     | 1.5         |
| Taglio fondo cuneo fiscale     | 2.7         | Scuola                             | 1.2         |
| Taglio fondo crediti dubbi     | 2.4         | Missioni di pace                   | 0.7         |
| Riprogrammazione               | 1.5         | Famiglia                           | 0.5         |
| Altro                          | 1.5         | Politiche sociali                  | 0.3         |
|                                |             | Ricerca e sviluppo                 | 0.3         |
| <b><i>Maggiori entrate</i></b> | <b>10.0</b> | Confinanziamento fondi strutturali | 0.5         |
| Evasione fiscale               | 4.3         | Altro                              | 2.5         |
| Tassazione Tfr in busta paga   | 2.4         |                                    |             |
| Slot machine                   | 0.9         | <b><i>Minori entrate</i></b>       | <b>11.3</b> |
| Altro                          | 2.4         | Eliminazione nuove tasse           | 3.0         |
|                                |             | Irap componente lavoro             | 2.7         |
| <b><i>Disavanzo</i></b>        | <b>5.9</b>  | Tfr in busta paga                  | 2.7         |
|                                |             | Contratti a tempo indeterminato    | 1.9         |
|                                |             | Partite Iva                        | 1.1         |
| <b>TOTALE ENTRATE</b>          | <b>31.6</b> | <b>TOTALE USCITE</b>               | <b>31.6</b> |

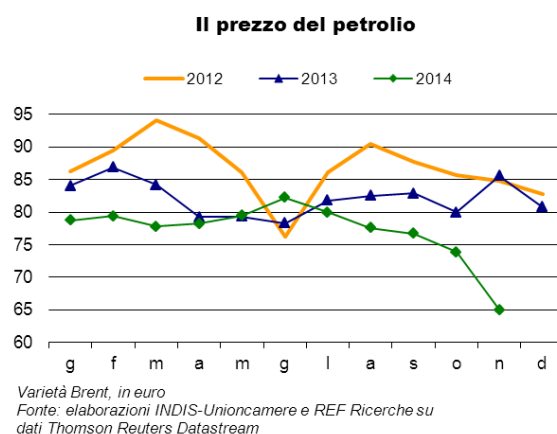
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Mef



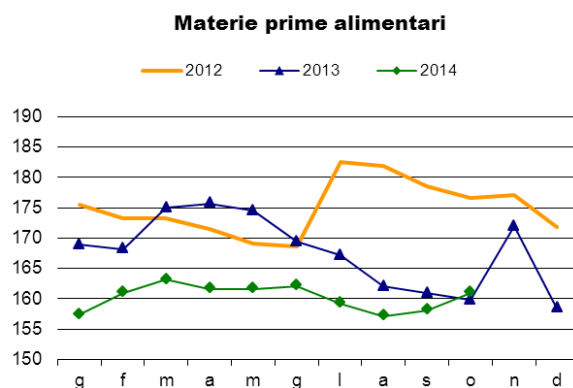
## Il quadro a monte: crolla il prezzo del petrolio: si apre una nuova era

All'interno di un quadro economico nel complesso ancora molto incerto, la recente frenata dei prezzi delle materie prime è una buona notizia, soprattutto per quanto attiene la componente energetica. Si tratta tuttavia di un andamento in parte sorprendente, alla luce delle tensioni che hanno caratterizzato lo scenario mediorientale e ucraino.

Il contesto che si sta materializzando configura uno shock favorevole dal lato dell'offerta, riconducibile tanto alla crescita della produzione di greggio e gas nel Nord America, quanto al consolidamento di aspettative di ulteriori incrementi delle estrazioni legati ai nuovi giacimenti di *shale oil* (giacimenti per l'estrazione di petrolio non convenzionale dalle sabbie bituminose, precedentemente ritenute intrattabili ai fini produttivi). L'espansione della produzione in Nord America sostiene e rilancia l'offerta mondiale di petrolio, nonostante la riduzione produttiva in Paesi come Libia e Iran.

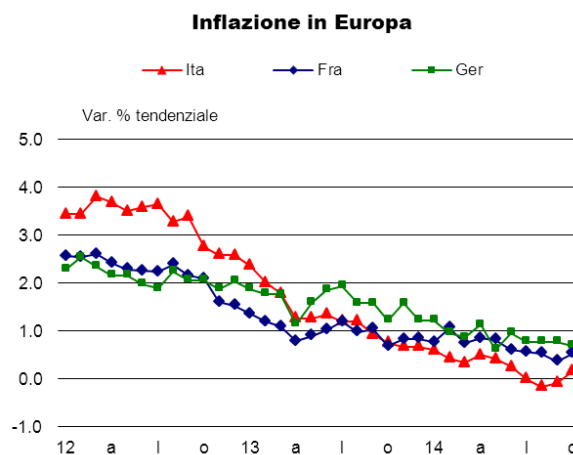


In discesa anche le materie prime alimentari (-7% tra secondo e terzo trimestre 2014, -6% rispetto ad un anno fa): i prezzi di mercato volgono al ribasso, complici le prospettive favorevoli per la campagna 2014/2015 (le forniture per tutti i cereali dovrebbero approssimare la produzione record dello scorso anno), seppur con qualche incertezza legata alla diffusione del virus ebola nel continente africano ed alla delicata situazione politica tra Russia e Ucraina.



Indice Fao, in euro, 2005 = 100  
 Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e REF Ricerche su dati FAO

L'andamento moderato dei prezzi delle materie prime ha consolidato negli ultimi mesi la decelerazione dell'inflazione in tutta Europa. Misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo, l'inflazione si è portata allo 0.3% nel mese di ottobre, ultimo consuntivo disponibile. Il fenomeno in atto, che riguarda anche i Paesi con un ciclo dei consumi più solido, come Francia e Germania, colpisce principalmente le economie più fragili. L'Italia, insieme ad altri Paesi periferici (Grecia e Spagna), fa registrare tassi di inflazione di segno negativo nei mesi estivi: uno scenario che presenta forti elementi di criticità, dalla tenuta delle finanze pubbliche alla ripresa dei consumi interni e degli investimenti delle imprese.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat

Al fine di scongiurare il rischio deflazione e stimolare il rilancio dell'economia europea, la Banca Centrale Europea ha disposto l'adozione di misure di politica monetaria più aggressive, come il varo del *Tltro* (Targeted Long-Term Refinancing Operation), consistente nell'immissione di liquidità condizionata all'erogazione di credito alle

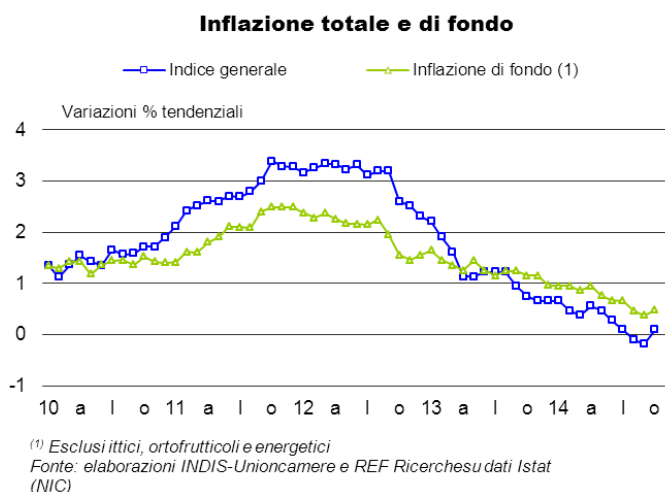
imprese e il piano di acquisto di titoli del debito pubblico dei Paesi dell'Unione. Secondo le intenzioni, le banche, soprattutto quelle dei Paesi periferici, dovrebbero trarre da tali misure il beneficio della riduzione del costo della raccolta e dovrebbero essere incoraggiate ad incrementare i prestiti al settore privato. Un ruolo attivo della Bce sui mercati appare necessario soprattutto ora che la normalizzazione della politica monetaria Usa sta privando i mercati di un importante fattore di sostegno.

Giova ricordare a tal proposito che il problema della diminuzione dell'inflazione, e nell'ipotesi peggiore dell'approdo in una fase di deflazione, andrebbe a penalizzare i Paesi della periferia maggiormente indebitati: i debitori si ritroverebbero a pagare tassi d'interesse reali più alti a tutto vantaggio, simmetricamente, dei creditori, che tali tassi d'interesse reali percepiscono. Il rischio di deflazione resta comunque per ora soltanto ipotetico: le previsioni attuali mostrano più che altro una riduzione dell'inflazione al consumo al di sotto degli obiettivi Bce.

## L'inflazione al consumo sul valore nullo: minimi storici per servizi e beni

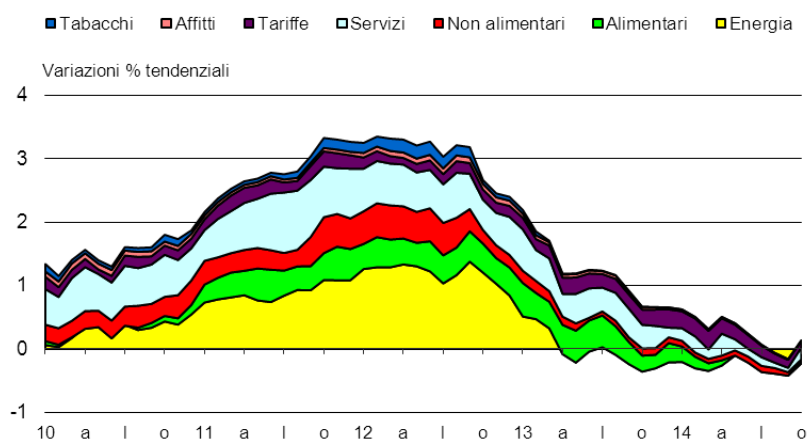
In questo contesto, i mesi autunnali del 2014 hanno mostrato una inflazione prossima al valore nullo: dopo due mesi in marginale territorio negativo (-0.1% e -0.2% rispettivamente ad agosto e settembre) e una dinamica dei prezzi al consumo che è tornata poco sopra lo zero (+0.1% ad ottobre, ultimo consuntivo disponibile).

D'altro canto, l'analisi delle misure di inflazione di fondo suggerisce un ulteriore arretramento della componente strutturale del paniere, arrivata ad attestarsi intorno al mezzo punto percentuale di crescita (+0.5%, il 2014 si era aperto in corrispondenza dell'1%), ma su valori comunque più elevati rispetto a quanto registrato dal dato complessivo.



Come già rilevato da circa un anno, le voci di spesa oggetto di maggior volatilità (in particolare: ortofrutta, carburanti e tariffe energetiche) hanno contribuito in questa fase a calmierare l'andamento complessivo dei prezzi al consumo. Anche guardando la dimensione dei contributi offerti dai macro settori all'andamento dell'inflazione complessiva, si osserva come i prezzi al consumo siano in questa fase sollecitati esclusivamente dalle tariffe (+1% su base annua) e più precisamente dai corrispettivi dei servizi pubblici locali (+3.6% nell'ultimo anno), alle prese con il taglio ai trasferimenti dall'amministrazione centrale agli enti territoriali. Le previsioni per i mesi a venire stimano un aumento del prelievo locale e un rincaro dei costi dei servizi pubblici locali a carico di famiglie ed imprese.

### Contributi dei settori all'inflazione



Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Si collocano su valori inflativi modesti tutte le principali aree di spesa delle famiglie: dall'alimentare (a ottobre si osserva un tasso di crescita poco sopra il valore nullo, per effetto del contributo del raggruppamento che include frutta e verdura fresche, -1.7% tra ottobre 2013 e ottobre 2014) al settore dei beni industriali non alimentari (+0.1%), sino i servizi privati (+0.6%).

Torna ad accentuarsi il percorso disinflazionistico dell'energia: nel complesso i prezzi dei carburanti e le tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale risultano più contenuti di oltre il 2% rispetto ad un anno fa (dal -1.3% di giugno 2014), complice la discesa del prezzo alla pompa dei carburanti (-1.3% di media tra giugno e ottobre 2014, -2.2% nell'ultimo anno) determinata dal crollo del prezzo del petrolio sui mercati internazionali.

## Italia: i prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

| Settori   | Media<br>2013 | Congiunturali     |                   | Tendenziali       |                   | Contributo   |
|---|---------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|--------------|
|   |               | Ott-13/<br>Giu-13 | Ott-14/<br>Giu-14 | Giu-14/<br>Giu-13 | Ott-14/<br>Ott-13 |              |
| <b>Alimentari</b>                                   | <b>2.4</b>    | <b>-1.5</b>       | <b>-0.7</b>       | <b>-0.6</b>       | <b>0.2</b>        | <b>0.03</b>  |
| alimentari escl. fresco                             | 2.0           | 0.7               | 0.0               | 1.0               | 0.4               | 0.06         |
| fresco ittico                                       | -0.3          | -0.9              | 0.5               | 0.4               | 1.8               | 0.01         |
| fresco ortofrutticolo                               | 5.2           | -12.7             | -5.6              | -9.1              | -1.7              | -0.03        |
| <b>Non alimentari</b>                               | <b>0.5</b>    | <b>0.5</b>        | <b>0.2</b>        | <b>0.4</b>        | <b>0.1</b>        | <b>0.03</b>  |
| Prodotti terapeutici                                | 1.1           | 0.4               | 0.1               | 0.4               | 0.1               | 0.00         |
| Abbigliamento                                       | 0.8           | 0.6               | 0.3               | 0.6               | 0.3               | 0.02         |
| Calzature   | 0.5           | 0.6               | 0.0               | 0.8               | 0.2               | 0.00         |
| Mobili e arredamento                                | 0.8           | 0.5               | 0.4               | 1.0               | 0.9               | 0.03         |
| Elettrodomestici                                    | -0.3          | 0.1               | -0.2              | -0.2              | -0.5              | 0.00         |
| Radio, tv, ecc.                                     | -6.7          | -1.6              | -1.9              | -9.1              | -9.3              | -0.13        |
| Foto-ottica   | 0.9           | 0.6               | 0.1               | 1.1               | 0.6               | 0.00         |
| Casalinghi durevoli e non                           | 1.4           | 0.5               | -0.1              | 0.5               | -0.1              | 0.00         |
| Utensileria casa                                    | 1.9           | 0.7               | 0.1               | 1.6               | 1.0               | 0.01         |
| Profumeria e cura persona                           | 1.3           | 0.4               | 0.0               | 0.2               | -0.2              | 0.00         |
| Cartoleria, libri, giornali                         | 2.0           | 2.4               | 1.6               | 2.7               | 1.9               | 0.03         |
| CD, cassette  | 0.5           | 8.3               | 9.6               | -1.6              | -0.4              | 0.00         |
| Giochi e articoli sportivi                          | 1.2           | 0.4               | -0.1              | 0.5               | 0.0               | 0.00         |
| Altri non alimentari                                | -0.6          | -1.6              | 0.3               | -2.5              | -0.6              | -0.01        |
| Autovetture e accessori                             | 0.9           | 1.1               | 0.7               | 3.2               | 2.8               | 0.10         |
| <b>Energetici</b>                                   | <b>-0.2</b>   | <b>0.4</b>        | <b>-0.7</b>       | <b>-1.3</b>       | <b>-2.4</b>       | <b>-0.23</b> |
| Prodotti energetici                                 | -1.6          | 1.3               | -1.3              | 0.4               | -2.2              | -0.11        |
| Tariffe energetiche                                 | 1.6           | -0.7              | 0.0               | -3.4              | -2.6              | -0.12        |
| <b>Servizi</b>                                      | <b>1.3</b>    | <b>-0.1</b>       | <b>0.1</b>        | <b>0.4</b>        | <b>0.6</b>        | <b>0.19</b>  |
| Personal e ricreativi                               | -1.5          | -1.6              | 0.7               | -2.1              | 0.2               | 0.01         |
| Per la casa   | 1.7           | 0.4               | 0.1               | 1.4               | 1.1               | 0.03         |
| Di trasporto  | 3.4           | -0.6              | -0.5              | 0.2               | 0.4               | 0.01         |
| Sanitari  | 0.8           | 0.4               | 0.1               | 1.0               | 0.7               | 0.04         |
| Finanziari ed altri                                 | 1.7           | -0.3              | -0.1              | 0.1               | 0.3               | 0.01         |
| Alberghi e pubb. esercizi                           | 1.5           | 0.4               | 0.0               | 1.0               | 0.7               | 0.08         |
| <b>Tariffe</b>                                      | <b>2.4</b>    | <b>1.0</b>        | <b>-0.3</b>       | <b>2.4</b>        | <b>1.0</b>        | <b>0.10</b>  |
| a controllo nazionale                               | 1.1           | 0.4               | -0.3              | 0.3               | -0.4              | -0.02        |
| a controllo locale                                  | 4.3           | 2.1               | -0.1              | 5.9               | 3.6               | 0.12         |
| <b>Affitti</b>                                      | <b>1.5</b>    | <b>0.3</b>        | <b>0.2</b>        | <b>0.5</b>        | <b>0.4</b>        | <b>0.01</b>  |
| <b>Tabacchi</b>                                     | <b>0.7</b>    | <b>0.0</b>        | <b>0.2</b>        | <b>-0.6</b>       | <b>-0.4</b>       | <b>-0.01</b> |
| <b>Totale</b>                                       | <b>1.2</b>    | <b>0.0</b>        | <b>-0.2</b>       | <b>0.3</b>        | <b>0.1</b>        | <b>0.1</b>   |
| <b>Totale escl. fresco<br/>alimentare e energia</b> | <b>1.3</b>    | <b>0.3</b>        | <b>0.1</b>        | <b>0.7</b>        | <b>0.5</b>        | <b>0.5</b>   |

Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

In un quadro di generalizzata moderazione delle dinamiche, il solo comparto della spesa per consumi oggetto di tensioni di qualche intensità è quello che include le tariffe pubbliche.

Misurando l'inflazione di settore a partire dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), che tiene conto dell'effettivo esborso di spesa a carico delle famiglie, si osserva come le tariffe pubbliche nazionali e locali rilevino tassi di crescita su base annua ancora superiori al 2% (+2.3% nel mese di ottobre, seppure in rientro dal 4% di giugno). Determinante nello specifico il contributo dei servizi pubblici locali, i cui rincari

nel corso degli ultimi dodici mesi si attestano complessivamente al 3.6%: aumenti anche superiori alla media per i corrispettivi dei rifiuti solidi urbani (+5.1%, per effetto dell'entrata in vigore del nuovo tributo, la Tari) e per quelli del servizio idrico integrato (+7.1%, in ragione delle variazioni tariffarie approvate dal regolatore nazionale). Non sono esenti da tensioni anche i servizi sanitari locali (+3.8%) ed i trasporti (+1.5% quelli urbani, +1.8% quelli extra urbani, +3.9% i trasporti ferroviari regionali), sollecitati in questi mesi per via del graduale taglio di risorse dalle amministrazioni centrali agli enti territoriali.

### Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

|  | Congiunturali |                   |                   | Tendenziali       |                   |
|--|---------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
|  | Media<br>2013 | Ott-13/<br>Giu-13 | Ott-14/<br>Giu-14 | Giu-14/<br>Giu-13 | Ott-14/<br>Ott-13 |
| <b>Tariffe pubbliche</b>               | <b>4.0</b>    | <b>1.6</b>        | <b>-0.1</b>       | <b>4.0</b>        | <b>2.3</b>        |
| <b>Tariffe a controllo nazionale</b>   | <b>3.3</b>    | <b>0.6</b>        | <b>-0.5</b>       | <b>1.6</b>        | <b>0.6</b>        |
| Tariffe Postali                        | 10.1          | 0.0               | 0.0               | 0.0               | 0.0               |
| Medicinali <sup>(1)</sup>              | 2.1           | 0.3               | 0.0               | 0.5               | 0.2               |
| Pedaggio Autostrade                    | 4.1           | 0.8               | 0.0               | 4.5               | 3.7               |
| Trasporti Ferroviari                   | 1.4           | 2.3               | -3.5              | 2.1               | -3.7              |
| Canone TV                              | 1.4           | 0.0               | 0.0               | 0.0               | 0.0               |
| Tariffe telefoniche <sup>(2)</sup>     | 7.1           | 0.6               | 0.1               | 1.0               | 0.5               |
| Altre tariffe nazionali <sup>(3)</sup> | 0.8           | 0.2               | -2.3              | 0.2               | -2.3              |
| <b>Tariffe a controllo locale</b>      | <b>4.5</b>    | <b>2.3</b>        | <b>0.1</b>        | <b>5.9</b>        | <b>3.6</b>        |
| Musei                                  | 2.8           | 0.2               | 1.3               | 1.9               | 2.9               |
| Rifiuti Solidi urbani                  | 6.0           | 5.2               | -4.1              | 15.2              | 5.1               |
| Asili Nido                             | 2.8           | -0.4              | 0.3               | 1.1               | 1.8               |
| Acqua Potabile                         | 6.6           | 2.0               | 3.0               | 6.0               | 7.1               |
| Trasporti Urbani                       | 3.5           | 1.3               | 0.2               | 2.6               | 1.5               |
| Auto Pubbliche                         | 3.5           | 0.2               | 0.5               | 0.9               | 1.2               |
| Trasporti extra-urbani                 | 5.2           | 1.1               | 0.1               | 2.7               | 1.8               |
| Trasporti ferroviari regionali         | 3.0           | 0.9               | 0.4               | 4.4               | 3.9               |
| Servizi sanitari locali <sup>(4)</sup> | 2.2           | 3.0               | 1.5               | 5.3               | 3.8               |
| Istruzione secondaria e universitaria  | 3.2           | 1.1               | 2.0               | 1.1               | 2.0               |
| Altre tariffe locali <sup>(5)</sup>    | 3.7           | 0.0               | 0.0               | 0.1               | 0.1               |
| <b>Energetici regolamentati</b>        | <b>1.7</b>    | <b>-0.7</b>       | <b>0.0</b>        | <b>-3.4</b>       | <b>-2.7</b>       |
| Energia elettrica                      | 3.0           | 0.6               | 1.6               | 0.9               | 1.9               |
| Gas di rete uso domestico              | 0.9           | -1.6              | -1.2              | -6.3              | -5.9              |
| <b>Tariffe e prezzi regolamentati</b>  | <b>3.1</b>    | <b>0.7</b>        | <b>-0.1</b>       | <b>1.3</b>        | <b>0.5</b>        |

Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

### Le previsioni: inflazione moderata anche nel 2015

Le quantificazioni delle proiezioni dell'inflazione da parte dei previsori sono state oggetto di dibattito nei mesi più recenti: un documento della Banca Centrale Europea ha mostrato come negli ultimi anni si sia osservata una tendenza a sovrastimare l'inflazione attesa (che nei fatti è stata più bassa di quanto stimato). In particolare la

relazione tra inflazione e ciclo economico, misurato con l'indicatore dell'output gap, ha guadagnato significatività tra il 2013 ed il 2014 a dispetto dell'andamento di alcune delle variabili esogene (ad esempio l'andamento della quotazione del petrolio).

Secondo la lettura proposta dall'Osservatorio, il 2014 si chiuderà con un'inflazione allo 0.3%, il valore più basso degli ultimi venti anni. I ritmi di crescita dei prezzi al consumo dovrebbero mantenersi contenuti anche nel 2015, con un'inflazione attesa sotto il mezzo punto percentuale di crescita. Complice la flessione della quotazione del greggio sui mercati internazionali e l'incremento dell'offerta di gas naturale negli Stati Uniti, la componente energetica dovrebbe confermarsi in territorio negativo (-2% tendenziale). Sotto il punto percentuale anche l'inflazione alimentare e quella dei beni, ancora sui minimi storici nonostante il superamento della fase più acuta della crisi dei consumi. Qualche aumento solo per le tariffe pubbliche, in particolare grazie al contributo dei corrispettivi dei servizi pubblici locali.

### **I prezzi al consumo in Italia: consuntivi e previsioni**

*Variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente*

| <b>Gruppo di prodotti</b>         | <i>Media<br/>2013</i> | <i>ott-14</i> | <i>Media<br/>2014*</i> | <i>Media<br/>2015*</i> |
|-----------------------------------|-----------------------|---------------|------------------------|------------------------|
| Alimentari                        | 2.4                   | 0.2           | 0.3                    | 0.8                    |
| - alimentari, ex fresco           | 2.0                   | 0.4           | 1.0                    | 0.6                    |
| Beni non alimentari               | 0.4                   | 0.1           | 0.3                    | 0.4                    |
| Energia <sup>(1)</sup>            | -0.2                  | -2.4          | -2.7                   | -2.0                   |
| Servizi                           | 1.3                   | 0.6           | 0.5                    | 1.0                    |
| Tariffe pubbliche <sup>(2)</sup>  | 2.4                   | 1.0           | 2.0                    | 1.1                    |
| Affitti                           | 1.5                   | 0.4           | 0.6                    | 0.8                    |
| <b>Generale</b>                   | <b>1.2</b>            | <b>0.1</b>    | <b>0.3</b>             | <b>0.4</b>             |
| <b>Ex-energy</b>                  | <b>1.3</b>            | <b>0.4</b>    | <b>0.6</b>             | <b>0.8</b>             |
| <b>Ex fresh-food &amp; energy</b> | <b>1.2</b>            | <b>0.5</b>    | <b>0.7</b>             | <b>0.8</b>             |

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

\* Previsioni

(1) Include le tariffe energetiche (en. elettrica, gas e altri)

(2) Esclude le tariffe energetiche (en. elettrica, gas e altri)



## **Inflazione alimentare alla produzione in negativo in chiusura di 2014**

Nei mesi centrali del 2014 si è accentuato il rallentamento della dinamica dell'inflazione alimentare alla produzione, passata in territorio negativo in autunno: secondo le rilevazioni operate presso le centrali d'acquisto della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata, l'Osservatorio "Prezzi e mercati" di INDIS-Unioncamere documenta per il paniere dei 46 prodotti monitorati una discesa della dinamica inflativa in corrispondenza del -0.5% nel mese di settembre.

Scorrendo il dettaglio delle voci, si osservano andamenti di segno ed intensità divergente: a fronte di comparti che sono ancora oggetto di dinamiche dei prezzi più sostenute (le bevande si caratterizzano per adeguamenti al rialzo dei listini superiori all'1% di media nell'ultimo anno), si rilevano raggruppamenti di prodotti con variazioni nulle o prossime allo zero (derivati dei cereali e scatolame). In territorio negativo, infine, si collocano le carni (-2.5% anno su anno), che hanno quindi superato definitivamente le tensioni dei mesi scorsi, e gli oli ed i grassi (-3% tra settembre 2013 e settembre 2014), che hanno beneficiato del forte ridimensionamento della quotazione del burro.

Sulla base delle richieste di adeguamento dei listini che gli operatori della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata hanno ricevuto dall'industria, si prospetta per i mesi a venire un consolidamento delle dinamiche di arretramento: in chiusura di 2014 l'inflazione alimentare alla produzione dovrebbe posizionarsi poco sotto il punto percentuale di decremento annuo, su ritmi di variazioni che mancavano nelle serie storiche dalla fine del 2009.

Alcune note sui singoli prodotti: l'inflazione degli oli, alimento di base della dieta mediterranea, è attesa tornare in positivo (+2.5% per l'extra vergine, +0.6% per l'olio di oliva entro la fine dell'anno), per effetto dell'andamento della campagna in corso (i volumi produttivi dovrebbero contrarsi di oltre il 30%, complice l'alternanza produttiva per la quale all'eccezionale risultato dello scorso anno si contrappone un fisiologico minore rendimento nell'anno in corso). Fa eccezione solo il burro, che dovrebbe continuare a viaggiare su ritmi importanti di decremento (-8.6% il preconsuntivo relativo a ottobre).

Segnali di contenimento dei prezzi giungono anche dal settore lattiero caseario, che si trova a beneficiare di una situazione di extra offerta: l'embargo alla Russia, le minori richieste dalla Cina e la riduzione dei costi di allevamento dei capi da latte per via della flessione dei costi per mangimi si sono tradotti in un passaggio della dinamica in territorio negativo. Ad ottobre per il latte si osserva un tasso di variazione annua pari al

-1.6%, che a dicembre potrebbe divenire un -2.8% qualora le richieste dell'industria alimentare alle centrali d'acquisto venissero accolte. Per i formaggi a pasta dura fenomeni di distensione ancora più accentuati (-5.9% anno su anno per il parmigiano reggiano, -4.4% per il grana padano).

Tensioni rialziste infine sulle bevande: nonostante la dinamica tendenziale resti negativa si riscontrano ritocchi al rialzo ai listini dei vini, principalmente per effetto di una contrazione dell'offerta che a livello nazionale è nell'ordine del 15%.

VARIAZIONI PERCENTUALI DEI PREZZI PRATICATI DAI PRODUTTORI ALLE GRANDI CENTRALI DI ACQUISTO PER I 46 PRODOTTI ALIMENTARI NEL PERIODO GIUGNO 2014-DICEMBRE 2014

| P R O D O T T I            | QUADRIMESTRE GIUGNO-SETTEMBRE |                              |                            | OTTOBRE                |             | BIMESTRE NOVEMBRE-DICEMBRE |                            |
|----------------------------|-------------------------------|------------------------------|----------------------------|------------------------|-------------|----------------------------|----------------------------|
|                            | 2014                          |                              |                            | 2014                   |             | 2014                       |                            |
|                            | consuntivo                    |                              |                            | preconsuntivo          |             | attese/richieste           |                            |
|                            | tendenziale<br>mese iniziale  | cumulata<br>sui quattro mesi | tendenziale<br>mese finale | sul mese<br>precedente | tendenziale | cumulata<br>sui due mesi   | tendenziale<br>mese finale |
| Derivati dei cereali       | 0.5                           | 0.1                          | 0.6                        | 0.2                    | 0.8         | 0.2                        | 1.0                        |
| Carni                      | -0.7                          | -1.3                         | -2.5                       | -0.2                   | -2.5        | 0.4                        | -3.1                       |
| Insaccati                  | 1.4                           | -0.3                         | 0.9                        | 0.0                    | -0.3        | 0.0                        | -0.1                       |
| Latte e derivati del latte | 2.0                           | -1.1                         | -0.5                       | -0.6                   | -1.7        | -0.2                       | -2.3                       |
| Oli e grassi               | -1.9                          | 0.0                          | -3.0                       | -0.2                   | -3.2        | 0.4                        | -2.5                       |
| Bevande                    | 1.3                           | 0.3                          | 1.5                        | 0.5                    | 2.2         | 0.5                        | 2.4                        |
| Scatolame                  | 0.3                           | 0.0                          | 0.4                        | 0.2                    | 0.5         | 0.3                        | 0.5                        |
| <b>MEDIA</b>               | <b>0.3</b>                    | <b>-0.5</b>                  | <b>-0.5</b>                | <b>0.0</b>             | <b>-0.7</b> | <b>0.2</b>                 | <b>-0.7</b>                |

Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e REF Ricerche su dati Osservatorio "Prezzi e Mercati"

Sul fronte dei prezzi al consumo, l'inflazione alimentare si è progressivamente normalizzata: archiviato un passaggio in negativo in corrispondenza dei mesi estivi, cagionato dall'intensificarsi della disinflazione della componente fresca, la dinamica si attesta poco sopra al valore nullo (+0.2%) ad ottobre.

L'andamento moderato dei prezzi si riconduce ancora una volta alle compensazioni dei prezzi al dettaglio di frutta e verdura (-1.7% tra ottobre 2013 e ottobre 2014), e delle differenze statistiche favorevoli rispetto allo scorso anno (prezzi al dettaglio di frutta e verdura in forte ascesa per effetto del maltempo e delle basse temperature estive).

Arretramento dei prezzi per la componente trasformata dell'aggregato alimentare: dopo aver marcato tassi di crescita tendenziale superiori all'1% da inizio anno, nel mese di ottobre 2014, ultimo dato disponibile, la variazione tendenziale si è portata allo 0.4%, cedendo circa un punto e mezzo percentuale rispetto all'apertura del 2014. Analizzando il dettaglio dell'assortimento alimentare, alcuni reparti si mantengono oltre la media: è il caso delle bevande (+1%), sostenute dai rincari che hanno colpito i vini, anche in ragione della traslazione della maggiore imposizione fiscale indiretta (su

questo reparto dell'assortimento vige l'aliquota ordinaria dell'Iva), i latticini ed i salumi (+0.6%).

### **L'inflazione alimentare: i prezzi per reparto**

*Variazioni % sul periodo indicato*

| <b>Reparto</b>                    | <i>Media<br/>2013</i> | <i>Congiunturali</i>      |                           | <i>Tendenziali</i>        |                           |
|-----------------------------------|-----------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
|                                   |                       | <i>Ott-13/<br/>Giu-13</i> | <i>Ott-14/<br/>Giu-14</i> | <i>Giu-14/<br/>Giu-13</i> | <i>Ott-14/<br/>Ott-13</i> |
| <i>Alimentari lavorati</i>        | 2.0                   | 0.7                       | 0.1                       | 1.0                       | 0.5                       |
| Bevande                           | 2.3                   | 0.8                       | 0.3                       | 1.5                       | 1.0                       |
| Alimentari confezionati           | 2.4                   | 0.6                       | 0.1                       | 0.8                       | 0.3                       |
| Latticini e salumi                | 1.5                   | 0.7                       | 0.0                       | 1.4                       | 0.6                       |
| Gelati e surgelati                | 1.2                   | -0.2                      | -0.1                      | -0.2                      | -0.1                      |
| Cura degli animali                | 2.1                   | 1.0                       | 0.6                       | 1.2                       | 0.7                       |
| Carni                             | 1.9                   | 0.6                       | -0.2                      | 0.9                       | 0.2                       |
| <i>Fresco Ittico</i>              | -0.3                  | -0.9                      | 0.5                       | 0.4                       | 1.8                       |
| <i>Fresco Ortofrutticolo</i>      | 5.2                   | -12.7                     | -5.6                      | -9.1                      | -1.7                      |
| <b>Alimentare e bevande</b>       | <b>2.4</b>            | <b>-1.5</b>               | <b>-0.7</b>               | <b>-0.6</b>               | <b>0.2</b>                |
| Cura casa                         | 1.3                   | 0.5                       | -0.2                      | 0.2                       | -0.5                      |
| Cura persona                      | 1.2                   | 0.4                       | 0.0                       | 0.2                       | -0.2                      |
| <b>Largo Consumo Confezionato</b> | <b>1.9</b>            | <b>0.7</b>                | <b>0.1</b>                | <b>0.8</b>                | <b>0.3</b>                |

*Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (NIC)*

## **Le valutazioni del Tavolo**

Le risultanze dell'Osservatorio sono state condivise dai membri del Tavolo dell'Osservatorio "Prezzi e Mercati". I rappresentanti delle categorie hanno convenuto sullo scenario descritto, testimoniando un sostanziale contenimento dei prezzi alimentari, sia dal lato della produzione, sia dal lato delle materie prime.

Tema di dibattito in particolare è stato l'andamento dei mercati agroalimentari, con le esportazioni fortemente penalizzate in questa fase dall'embargo russo, anche con riferimento alla componente ortofrutticola fresca.

Borsa Merci Telematica ha fornito il consueto quadro sulle dinamiche in atto nella fase dell'ingrosso alimentare: nonostante il calo delle quotazioni delle materie prime, si osservano alcune tensioni di mercato. È il caso del frumento duro (arrivato a superare i 400 euro a tonnellata, oltre 200 euro in più di quello tenero), del riso (le produzioni destinate al consumo domestico, quali arborio e carnaroli, hanno subito un incremento nell'ordine del 20% per effetto delle condizioni climatiche sfavorevoli) e dell'olio (sulla Piazza di Bari, mercato di riferimento per la commercializzazione di tale prodotto, il prezzo dell'extra vergine ha guadagnato nell'ultimo periodo 1,50 euro/litro, arrivando a superare i 6 euro/litro). Le giacenze della scorsa campagna hanno invece contribuito a compensare gli attesi incrementi sui prezzi dei vini, sollecitati dai risultati negativi della raccolta 2014, insieme ad una maggiore disponibilità del prodotto cagionata dalla frenata dell'export (-1.3% in volume).

Per quel che concerne le produzioni ortofrutticole, l'impatto del maltempo estivo è stato piuttosto eterogeneo lungo i diversi territori: ampia disponibilità di offerta per mele e pere (dopo due annate scarse un ritorno ai livelli del 2012 che si traduce in una riduzione dei prezzi all'ingrosso nell'ordine del 20-25%), ma anche per le patate (ampie immissioni di prodotto sui mercati da parte della Spagna). Al contrario, ingenti danni alle coltivazioni di pesche, meloni (il minore consumo è stato dettato dalle basse temperature e dalla qualità non ottimale) e lattughe da foglia. Produzione sostanzialmente annullata per la castagna, penalizzata dal deteriorarsi delle condizioni fito-sanitarie per il proliferare di insetti e batteri (vespa cinese).

Altro tema di approfondimento è stato l'e-commerce, ovvero l'acquisto di prodotti, prevalentemente non alimentari, che transita lungo il web ed i siti specializzati.

Negli anni di crisi le famiglie hanno infatti imparato ad utilizzare Internet per reperire informazioni sul prodotto, per raccogliere l'esperienza di altri consumatori e anche per concludere l'acquisto, riconoscendo alla rete attributi come la comodità, la convenienza e l'ampiezza dell'assortimento. Una via alternativa per far fronte ad un vincolo di

bilancio stringente. Attualmente il commercio elettronico interessa prevalentemente le fasce più giovani della popolazione, maggiormente avvezze all'uso di Internet e della moneta elettronica, ma si tratta di un fenomeno in fortissima ascesa.

Il giro d'affari dell'e-commerce è atteso superare i 13,5 miliardi di euro nel 2014: circa il 40% è destinato all'acquisto di viaggi e servizi di trasporto, il 30% in servizi forniti dai gruppi d'acquisto e dalle piattaforme di intermediazione, il 9% in telecomunicazioni, il 6% in prodotti informatici e tecnologici, il 3% in abbigliamento e calzature<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Fonte: Osservatorio acquisti di Cartasì